



Autore: Grazia Deledda
Titolo: Dopo il divorzio
Presentazione: Aldo Maria Morace
Introduzione e cura: Renato Marvaso
Collana: Supernova
Prezzo: 14,50 €
ISBN: 978-88-909815-3-1
Formato: 13X19 cm

USCITA: DICEMBRE 2016

In catalogo: *I misteri di Montecitorio* di Ettore Socci
Casta Diva di Gerolamo Rovetta
Mors tua di Matilde Serao

IL PRIMO ROMANZO SUL DIVORZIO IN ITALIA



«TUTTI DICEVANO: NO, NO, NON SPOGARLO; SE EGLI È COLPEVOLE E VIENE CONDANNATO TU POTRAI SPOGARNE UN ALTRO ... – AH, COME SIETE VILI! – URLÒ LA GIOVANE, CON OCCHI FIAMMEGGIANTI».

I sublimi paesaggi del nord Sardegna e l'attestata vocazione pànica accompagnano lo sviluppo di una vicenda singolare, in cui le abitudini amorose dei moderni si scontrano con la **superstizione religiosa**. La **proposta di legge del Governo Zanardelli** – poi respinta, dopo dure polemiche, nel 1902 – è l'efficace espediente narrativo mediante il quale la scrittrice sarda ha documentato, in presa diretta, la **prima condanna sociale dell'istituto del divorzio**. Al centro del romanzo, l'amore contrastato tra il pastore Costantino e la bella Giovanna Era; sullo sfondo, le invidie e gli odi contadini contrapposti alla saggezza popolare, mentre la tensione narrativa, che contraddistingue l'intero racconto, ne fa, senz'altro, un **piccolo capolavoro della narrativa ottocentesca**. Una *suspence* che si risolverà nell'insperato finale, quando riapparirà la giustizia e si consumerà dentro la fiamma della passione.

L'AUTRICE SI SEPARÒ DALLA SARDEGNA NEL 1899 MA IN QUESTO LIBRO RINSALDA CON VIGORE IL LEGAME VISCERALE CON LA SUA ISOLA.

Agenzia letteraria Studio Garamond
(marchio di Edizioni della Sera di Giovinazzo Stefano)
Roma – 320.4126622 – edizionidellaser@pec.it
www.studiogaramond.com – info@studiogaramond.com

Grazia Deledda nasce a Nuoro il 27 settembre 1871. Nel romanzo *Cosima, quasi grazia* ha raccontato gli anni trascorsi in Sardegna e le ragioni della sua arte. Il Nobel per la letteratura, ricevuto nel 1926, coronò una passione instancabile, sdipanatasi tra narrativa, saggistica e poesia: nella parte più matura della sua prosa, i primi moduli veristici e la costante attrazione per le manifestazioni sceniche del *folklore* lasciarono spazio a una poetica che il critico Emilio Cecchi, e con lui Momigliano e Petronio, separarono dagli stilemi del naturalismo italiano. La matrice simbolista, che essi rinvennero, riconosce alla prosa della Deledda i motivi e l'azione perturbante dei dèmoni *dostoevskiani*.

- La capacità di analisi dell'arcaica società contadina si traduce in un'attenta osservazione di una collettività sociale, dei suoi costumi popolari e del *folklore*.

- In una società i cui valori, sul principio del Novecento, mutavano rapidamente, Deledda ha fatto primeggiare per l'ultima volta i temi tipici della narrativa dell'Ottocento: l'amore contrastato, gli odi, il ripristino della verità.

- Lo stile avvolgente e i dialoghi serrati rafforzano la coesione del testo, mentre sul piano linguistico l'impasto tra dialetto e lingua nazionale si compatta senza spaccature.